ANNO XXI. Lunedì, 27 Luglio 1868 N. 207

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 23

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5; a Londra a *Daisy Bowles et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 luglio

ANCORA LA NOTA PRUSSIANA

La *Riforma* non avendo afferrato il senso della nota del conte d'Usedom, doveva inevitabilmente riuscire a conclusioni erronee ed assurde.

Quella nota, come abbiamo detto, non è un piano di guerra, nè ha grande importanza diplomatica. Spogliata delle frondi e ridotta alla sua vera e genuina espressione, essa non significa altro fuorchè la Prussia era deliberata di fare all'Austria una guerra ad oltranza e di ferirla nel cuore dell'impero.

Questo solo è il senso della nota, che la *Riforma* converte ora in un *memorandum* che si fa firmare da un ministro plenipotenziario, ora in un piano di campagna, che si trasmette, per mezzo delle cancellerie, ventiquattro ore prima della dichiarazione di guerra.

Non vede la *Riforma* la contraddizione in cui è caduta? Se la nota è un *memorandum*, come è un piano di campagna, e se è un piano di campagna, come può esser un *memorandum?* Ed a chi un *memorandum?* Ad un alleato che stava per assalire il comune nemico nelle formidabili posizioni in cui si era trincerato!

La forma della nota e il tempo in cui fu rimessa le tolgono tale importanza; dinanzi alle esagerazioni di una parte della stampa, ci piace di ripetere codesta verità, la quale non sarà messa in forse da alcuno che sappia che cosa sia un documento diplomatico.

Ma la *Riforma*, trascinata dal suo entusiasmo, scopre in quella nota ad ogni istante nuove peregrine cose. Essa è il programma dell'alleanza! E si sarebbe aspettato il 17 giugno a compilare codesto programma? Che ha fatto a Berlino il generale Govone per tre mesi? Se si volevano combinar le operazioni de'due eserciti, perchè non si venne ad un accordo sul piano di campagna? La quistione militare è certamente stata trattata, ma ne viene per conseguenza, come pretende la *Riforma*, chè il generale La Marmora conoscesse il piano dello stato maggiore prussiano? Un alleato, che alla vigilia della guerra rifiuta di conchiudere una convenzione militare, non dava segno di volere essere molto espansivo quanto a'suoi concetti ed a'suoi intendimenti, e la nota serotina, di cui la *Riforma* è così ingenua ammiratrice, non rivela niente del piano della Prussia, perchè il dire che si vuole andare a Vienna, è dire cosa che tutti sapevano.

Che poi il piano prussiano sia stato largamente esposto a Firenze al generale La Marmora da uno speciale inviato militare, come asserisce la *Riforma*, è cosa che ignoriamo; sarà notoria a tutti tranne a noi.

Ma supposto anche che sia vero ciò che non è, che la Prussia abbia in modo particolareggiato esposto il suo piano di campagna, come si potrebbe trarne la conseguenza che la nota del 17 giugno è d'una capitale importanza? Essa non avrebbe annunciato nulla di nuovo al gen. La Marmora ed anche da questo lato non meriterebbe che si menasse intorno ad essa tanto scalpore.

Del resto ritenga pure la *Riforma* che sè essa avesse dovuto avere il valore da lei attribuitole, il conte di Bismark l'avrebbe scritta e firmata ed inviata nelle consuete forme diplomatiche, anzichè lasciare che la facesse e sottoscrivesse il suo ministro a Firenze, ch'egli non aveva creduto necessario neppur d'informare delle trattative che si proseguivano a Berlino col gen. Govone per la conclusione dell'alleanza.

GLI ARCHIVI DELLA CAMERA

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. presidente Lanza, hanno cagionata una penosa impressione. Dagli archivi sono scomparsi gli atti relativi all'inchiesta sulle strade ferrate meridionali.

Chi li ha levati?

La giustizia informa. È un fatto grave il trafugamento di quegli atti, ma non meno grave è che le indagini fatte dalla presidenza della Camera siano tornate indarno.

È certo da presumere che la presidenza avrà tentata ogni via per rintracciare il colpevole e scoprir presso chi sono ora i documenti, e che all'autorità giudiziaria non è ricorsa, che quando i suoi sforzi rimasero sterili di risultati.

Se alla presidenza non fu possibile di venir in chiaro della cosa, ci riuscirà meglio il tribunale?

Fra le voci varie che corrono ve n'ha una, la quale farebbe credere, che poco prima che gli atti fossero involati, erano stati ricercati da un deputato (di cui ignoriamo il nome), il quale aveva inoltre domandato di poterseli recar a casa per esaminarli più pacatamente, ciò che gli fu ricusato.

Si dice inoltre che altri documenti, posti negli archivi della Camera, siano scomparsi, e che vi abbia traccia che furono strappati dalla serie di cui facevano parte. È chi sa da quanti mesi manchino! Forse non sono documenti tanto preziosi e rari, che non si possano rinvenire; alcuni saranno soltanto delle copie, altri degli originali, di cui altri tiene copia, e però si può compiere la serie; ma il male non consiste tanto nello smarrimento de' documenti, quanto nella poca sorveglianza che ci era in cosa che ne richiedeva molta.

Negli archivi vi hanno atti di più specie: alcuni sono originali, autentici, importanti d'inchieste parlamentari o di private comunicazioni; altri sono copie di documenti, resoconti, deliberazioni e cose simili. Se questi possono essere affidati all'archivista, che ne risponde, i primi, come riservati, debbono venir chiusi in armadi, con duplice chiave, di cui una dovrebbe esser tenuta dal presidente, l'altra dall'archivista; nè potrebbesi mai concedere di rovistarvi, nemmanco a deputati, senza l'esplicito consenso della presidenza e la speciale sorveglianza dell'archivista.

Speriamo che gli sconci ora disvelati valgano a persuadere della necessità non solo di prescrivere delle precauzioni e degli ordini severi per l'avvenire, ma di farli rigidamente eseguire, perchè la difficoltà non istà tanto negli ordinamenti quanto nella dimenticanza in cui cadono, appena stabiliti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *24 luglio.* — Una seduta molto interessante del nostro Consiglio comunale fu quella dell'altra sera. Trattavasi della ferrovia di Savona, in merito alla quale venne fatta la storia delle peripezie toccate all'Impresa, le vicende della Società e le ultime combinazioni.

L'impresario, il quale, dopo l'impotenza della Società, era rimasto in via transitoria a rappresentare gl'interessi della linea costruenda, entrò in trattative colla Società dell'Alta Italia, colla quale stipulò un contratto che andò a vuoto in causa delle energiche proteste dei Municipi interessati, i quali si erano allarmati in sentire che la Società dell'Alta Italia intendeva costruire la strada da Savona a Bastia sull'antico tracciato, quindi fare un tronco da Bastia per Mondovì a Cuneo, e valersi dell'attuale linea di Cuneo per la comunicazione di Torino, limitando le tariffe da Savona a Torino in ragione della minor lunghezza che avrebbe avuto il percorso secondo il primo progetto, che da Bastia andava per Bra a Carmagnola. È ben vero che ora, ma solamente ora, si viene a dire che la Società dell'Alta Italia non voleva sopprimere affatto la linea da Bastia a Carmagnola, ma solo voleva dilazionarne l'esecuzione per un termine indefinito secondo le circostanze, limitandosi intanto ad ottenere una comunicazione ferroviaria non interrotta fra Savona e Torino, con eguale spesa sia pei viaggiatori che per le merci, come se per la linea di Carmagnola fosse in attività; ma, anche ciò ammesso, restava pur sempre la perdita di maggior tempo a correre il giro vizioso tra Bastia, Mondovì e Cuneo. Secondo le ultime comunicazioni pervenute al nostro Municipio e comunicate dal sindaco al Consiglio, sarebbe ora presentato al ministero un nuovo progetto, che conserva il tracciato Savona, Bastia, Bra, Carmagnola, e che sarebbe eseguito appena le condizioni del credito pubblico siano tali da permettere che si dia opera all'emissione di obbligazioni. La popolazione torinese è impaziente di veder ripresi i lavori e di veder compiuta questa linea ferroviaria, la quale, mettendo il Piemonte in più diretta comunicazione col mare, viene ad avere una importanza effettiva, tanto più che in qualunque circostanza questa seconda comunicazione col Mediterraneo può sempre avvantaggiare il commercio anche se esigenze di guerra od altro rendessero meno libera la gran linea di Genova.

Il Consiglio comunale torinese deliberò di dare incarico al sindaco comm. Galvagno, il quale è ad un tempo presidente del Comitato di liquidazione della Società concessionaria della ferrovia stessa di insistere presso il ministero dei lavori pubblici perchè siano sollecitamente appianate le difficoltà e sia facilitata in ogni modo la costruzione della ferrovia in questione.

Una seconda deliberazione fu adottata dal Consiglio comunale nella stessa seduta, cioè di accollarsi l'incarico di eseguire i lavori dello stabilimento idraulico per uso della scuola di applicazione degli ingegneri presso il castello del Valentino. Si calcola la spesa a L. 40m., delle quali 15m. sono date di concorso dal governo, e L. 25m. erano già prima state deliberate dal Municipio. Di questa vi intratterrò più a lungo in una prossima mia.

È decretato il trasporto del Museo Egizio nel palazzo del Museo Industriale in via Bogino. È nota l'importanza e la ricchezza del nostro Museo Egizio che ha antica sede nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, eppure per difetto di locali appropriati ed atti a collocarvi convenientemente quella raccolta, parecchi oggetti sono ormai resi inutili, rosi come sono dal tarlo. Dessi giacciono ora per una gran parte o accatastati confusamente, o chiusi in grandi cassoni collocati nelle cantine di detto palazzo, insieme alla preziosa e recente raccolta testè inviata dal suo lungo viaggio colla *Magenta* dal compianto prof. De Filippi.

È quindi provvidenziale un locale grandioso in cui si possa convenientemente allogare un museo che a buon diritto è riputato non solo una gloria italiana, ma europea. E per quanto spazioso possa essere il locale del palazzo dell'Accademia delle scienze, egli è evidente che non potrebbe esserlo a sufficienza per contenere come contiene in ora e l'Accademia delle scienze con una biblioteca di oltre 40 mila volumi, la R. Pinacoteca, il Museo di storia naturale ed il Museo egizio.

In mancanza di altre novità vi annunzio prossima una pubblicazione destinata a quanto si assicura, a fare del rumore.

Trattasi di un opuscolo-memoria, col quale i generali Righini e Calderina tenderebbero a giustificarsi dalle accuse cui furono fatti segno dalla stampa, nel frattempo che i medesimi tenevano il comando nella Sicilia, in occasione dei moti di Palermo.

Si aggiunge che, invitati i prefati signori general ufficiosamente da un ex ministro a desistere dalla loro pubblicazione, i medesimi non abbiano creduto di ottemperare all'invito e siano perciò decisi di fare pubblica, mediante la stampa del citato opuscolo, la difesa della loro condotta, e riabilitarsi così in faccia della pubblica opinione.

ROMA, *25 luglio.* — Devono esser questi davvero, tempi di paure e di diffidenze, se quel governo, che è il più pacifico del mondo, il pontificio, sta agli agguati, non so bene se per sorprendere o per non esser sorpreso. Manda a spasso per Roma i cannoni come fossero stendardi, ed armi ed armati si allestiscono con quella alacrità che converrebbe se Pirro ed Annibale ci stessero alle porte. Al monte Aventino in questi giorni ne furono portati dodici, due de' quali di sì grosso calibro, che gli uguali non si erano mai veduti entro le mura di Roma, attesa la pacifica signoria del successore degli apostoli. I bene informati sanno che tante artiglierie sono doni imperiali, e tanta audacia nello sfidare i casi deriva da conforti che danno i potentati alleati con la Santa Sede.

Rivive la diceria dello aumento della guarnigione francese. Alcuni giurano che a Tolone sta per imbarcarsi una divisione per essere trasportata a Civitavecchia. L'altro giorno il cattolico generale Dumont visitò tutti i luoghi forti di Roma, approvandoli, ma non giudicandoli sufficienti. Per suo consiglio sarà fatta qualche nuova opera munita, e così non si perde tempo. Il concilio ecumenico è una fandonia, perchè certi tempi grossi, certe quistioni irresolute, le discordie fra nazioni e principi non sono congiunture propizie a questa gran dieta di prelati. A Roma se ne parla per modo di pasquinata; e quei che fanno gli occhi grossi al solo nominare il concilio ecumenico, si compongono a gravità per simulare meglio il convincimento che loro manca. Il concilio ecumenico si deve fare non a Roma, ma a Gerusalemme, ove è ammannita la protezione di tutti i cristiani, essendo dichiarata terra di tutti, molto prima che fosse spacciata, per fazione, la teoria della universalità di dominio, appiccata a Roma. Ma essendovi appiccata troppo male, durerà poco.

Da poco in qua il rigore sui forestieri, sulle visite de' bagagli, sui passaporti, è aumentato fuor misura; e non fa maraviglia, essendo una conseguenza delle fantasime che turbano ai prelati le vigilie e i sonni. Se queste fantasime strane sieno ombre di corpi, o creazioni prette delle menti inferme, non saprei ben dire.

La nuova dello scuoprimento di un gran deposito di armi in Ostia, dovuto alla diligenza dei birri del Papa, i quali si sono messi a frutare in quei luoghi per suggestione del governo d'Italia, è una fola. I clericali per non farsi ridere alla gente, dovrebbero regolare la loro potenza d'immaginazione con un pochino di discernimento, non essendo

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La farina e il panettone — Il Politeama — Tommaso Salvini — Il teatro Pagliano — La Pietra del paragone di Rossini — Il vecchio ed il nuovo — Necrologia — Il tenore Stigelli — Carlo Conti — Nuova arena.

Se con 37 gradi di caldo si potesse far polemica, oggi dovrei sguainare il *brando vindice* contro alcuni miei egregi colleghi di Milano che parlarono con poca riverenza del *Matrimonio segreto*. Il fatto è questo. Gli artisti che eseguirono al teatro Nuovo di Firenze il capolavoro del Cimarosa, lo riprodussero a Bologna e quindi al teatro Re di Milano. L'esito fu di pretto entusiasmo in entrambe le città.

I giornali milanesi riconoscono che il pubblico accorre numerosissimo al teatro Re da molte sere ed accoglie con dimostrazioni straordinarie di festa la musica e gli artisti, ma il Filippi nella *Perseveranza* e nel *Mondo Artistico*, negò che quegli applausi fossero sinceri e spezzò una lancia in favore dell'arte moderna, dell'arte nuova (anzi nuovissima) a cui taluno vorrebbe ora contrapporre lo strumentale puerile e le viete cadenze dei vecchi maestri barbogi che hanno preceduto Rossini.

Il *Trovatore* gli tenne bordone e non fa meraviglia, perchè da gran tempo è nemico dichiarato non solo della scuola prerossiniana, ma di quella dello stesso Rossini, e fa appena due eccezioni pel *Barbiere* e pel *Guglielmo Tell*. Tutte le altre opere del pesarese, *Semiramide*, *Otello*, *Mosè*, la *Cenerentola*, l'*Italiana in Algeri*, gli conciliano il sonno e non può nominarle senza sbadigliare tre o quattro volte. Ciò posto, è naturale che s'addormenti anche alla rappresentazione di un'opera del Cimarosa. Lasciamolo dormire.

Ma il Filippi è venuto fuori con sottili distinzioni tra la farina e il *panettone*. La musica del Cimarosa è tutt'al più la farina; l'arte moderna è il *panettone*. Chi non preferisce il *panettone* alla farina? Ma almeno il Cimarosa ci ha dato farina del proprio sacco, mentre in certi *panettoni* che si vendono ai nostri tempi c'è un po' di farina altrui con molti elementi eterogenei, vale a dire pelo di cane, crine di cavallo, paglia e cenci, come nei sigari Sello.

E poi, caro collega, non c'è altro al mondo che il *panettone*? Non vi piacciono le *bistecche*, l'arrosto, i fegatini e l'*osso bus*? Se voi vi cibate dei *panettoni* dell'arte moderna, perchè vietate a noi di cibarci delle *bistecche* dell'arte antica? Noi siamo disposti a far onore ad un buon desinare; chiediamo la zuppa alla *tortue*, il lesso, il fritto, l'umido, l'arrosto, l'insalata, il dolce fino al *panettone* inclusive. Voi non volete che il *panettone*. Buon pro vi faccia!

Sapete che c'è di nuovo? Da qualche tempo non abbiamo più *panettone*, nè altro. Ricordatevi di quel sonetto del Porta, in cui si parla del popolo d'Israele ch'era stanco della manna mandatagli da Dio. Eppure la manna aveva sapori diversi secondo i gusti dei diversi palati. Ma il popolo ebreo mormorava. Ah! se fossi stato io in luogo del Padre Eterno, esclama il Porta, avrei mandato loro..... Non ripeterò ciò che loro avrebbe mandato il poeta ambrosiano, ma so bene che a quelli che disprezzano il *Matrimonio segreto*, Domeneddio ha mandato i *Due Orsi* ed il *Mefistofele*.

L'amico Filippi mi rammenta certi pittori che abbiamo qui a Firenze, i quali, quando si parla di Raffaello, dicono: Poh! dipingeva bene pe' suoi tempi, ma ora... si fa di meglio.

Ed un'altra domanda rivolgerò all'infarinato appendicista della *Perseveranza*. Egli, che ha giudicato bellissime le operette dell'*Offenbach*, crede davvero e sul serio che meritino più del *Matrimonio segreto* di essere collocate nell'onorevole categoria dei *panettoni? Réponse s'il vous plait.*

Malgrado però i Filippi e i *Trovatori*, l'opera del Cimarosa piace a Milano come piacque a Firenze ed a Bologna. Il pubblico qualche volta sa far la critica ai critici. E sa dare anche buone lezioni agli impresari. Il Tinti finirà la stagione al Politeama con la *Traviata*. Non potendo o non volendo mutar l'opera, ha mutata la prima donna. Alla signora Merea è succeduta la signora De Ruda. Grandi applausi, grandi evviva, come canta D. Isidoro nella *Matilde di Shabran*, ma nella cassetta dell'impresario pochi quattrini. Il primo d'agosto i cantanti ed i ballerini capitanati dal Tinti cederanno il campo alla compagnia drammatica diretta dal cavaliere Tommaso Salvini, che darà principie alle sue rappresentazioni col *Sansone*. Sia ben giunto il Salvini, ma ci rechi qualche novità, se desidera che la critica si occupi dei fatti suoi. Provveda alla propria gloria, ma promuova pure un tantino gli interessi dell'arte in Italia.

E, poichè ho annunziato l'imminente arrivo del Salvini, farò anche sapere ai miei lettori che, verso la fine d'agosto o i primi di settembre, s'aprirà, per cura dell'impresario Luciano Marzi, la stagione d'autunno al Pagliano con la *Pietra del paragone* di Rossini. Come mai quest'opera, nella quale la musica è vivacissima va unita ad un libretto pieno di spirito, è stata per tanti anni dimenticata? Ecco uno di quei misteri che neppure le teorie del *panettone* bastano a spiegare. Il Marzi coraggiosamente la richiama in vita e non dubito che questo suo felice pensiero otterrà l'approvazione, se non del Filippi e del *Trovatore*, almeno del pubblico fiorentino. La *Pietra del paragone* rinnoverà i trionfi del *Matrimonio segreto* e del *D. Giovanni*. Essa verrà cantata dalla signora Vercolini, dal Beneventano, dal Pieraccini e dal Migliara, e mi pare che da questi artisti si abbia ragione di sperare una buona esecuzione. Più tardi verrà messa in iscena un'opera nuova, la *Schiava greca*, del maestro Pontoglio, applaudito autore dell'*Assedio di Brescia* e dell'*Ottimista*. Essa verrà cantata dalle signore Rizzi e Vercolini, dal Gulli e dal Beneventano. Il Marzi segue per tal modo il consiglio da me più volte dato agl'impresari, di comporre il loro repertorio in primo luogo di novità e poi anche d'opere antiche e da gran tempo non rappresentate.

L'arte musicale ha perduto in questi ultimi tempi due de'suoi più valenti cultori. Uno è il tenore Stigelli, egregio cantante e degno di lode anche come compositore, sebbene quasi tutti i suoi lavori siano rimasti inediti. L'altro è il maestro Carlo Conti professore nel Conservatorio di Napoli ed autore di parecchie opere, fra le quali va citata *Giovanna Shore* che venne rappresentata con plauso in molti teatri d'Italia. Egli morì il 10 corrente in Arpino sua patria, in età di 74 anni.

L'appendice prossima sarà interamente consacrata alle nuove pubblicazioni drammatiche e musicali. Oggi finisco annunziando che l'impresario dei RR. teatri Alfieri e Nazionale fa costruire nella piazza Massimo d'Azeglio un'arena per le compagnie di prosa su disegno dell'ingegnere Gustavo Mariani, che verrà aperta nella primavera del 1869. Per tale modo, va continuamente aumentando il numero dei teatri nella nostra Firenze. Speriamo che loro non manchi mai i *panettoni*.

F. D'ARCAIS.

credibile nè che si radunino armi nello Stato del Papa in questi lumi di luna, nè che il Menabrea si pigli certi gatti a pelare.

Mi scordava dirvi che si vorrebbero fortificare le ripe dal fiume dal mare a Roma, forse per timore di qualche scorreria di saraceni. Ma essendo questa opera lunga e dispendiosa, sarà messa nel dimenticatoio, come il disegno di assedio contro Ancona.

Domani la Poitevin si ergerà per la terza volta col globo areostatico per far piacere all'universale ed a sè che ci busca buone migliaia. Avemmo già un Blondin saltatore e funambolo, ora abbiamo un Blonden areonata. Per tal modo passando da sollazzo a sollazzo, da feste sacre a profane, monsignor Randi vice-camerlengo di S. Chiesa, fa assegnamento che ci addormenteremo sulla politica che è sempre inutile. Per quanto è da lui il narcotici non ci fanno difetto.

LA PRUSSIA E L'ITALIA

Sotto questo titolo la *France* del 24 pubblica un articolo di cui riferiamo i seguenti passi:

Qualunque opinione si professi a Berlino sull'ordinamento dell'esercito italiano e sull'errore commesso dallo stato maggiore nell'assalto del quadrilatero, è certo che l'Italia fu l'ausiliaria indispensabile della Prussia e che, senza di lei, la Prussia, lungi dal conseguire i suoi trionfi, non avrebbe neppure pensato ad incominciare la campagna. Fu l'Italia ch'ebbe dinanzi a sè le più valorose truppe dell'Austria, le più disciplinate, le meglio agguerrite, e se non le ha vinte, le ha almeno trattenute lungi dal memorabile campo di battaglia di Sadowa, dove la loro presenza avrebbe potuto determinare in altro senso la vittoria.

Nessuno pone in dubbio i meriti dell'esercito prussiano. Ma quando si pensa alle vicende e alle alternative di quel sanguinoso conflitto del 3 luglio, che mutò l'equilibrio europeo, è lecito di supporre che l'esercito dell'arciduca Alberto, se fosse giunto a proposito in mezzo a quella terribile mischia, non sarebbe stato privo d'influenza sull'esito della giornata.

L'Austria faceva assegnamento sulle truppe della Confederazione per compensare quelle che aveva in Italia. Fu questo un errore che espiò crudelmente, malgrado il valore spiegato dalle truppe sassoni e bavaresi. L'Austria fu battuta perchè costretta a dividere le proprie forze contro due nemici che operavano d'accordo. L'Italia tenendo occupata la metà delle sue forze, mentre la Prussia le cadeva addosso, ha dunque cooperato, per gran parte, alle vittorie di quest'ultima, ed a Berlino si sarebbe dato prova di abilità mostrandosi tanto più giusti per essa in quanto che era stata meno fortunata sui campi di battaglia.

È vero che la *Gazzetta della Germania del Nord* pare accusar soltanto il generale La Marmora, di cui continua a biasimare i *piani politici e militari*. Ma, francamente parlando, come sarebbe stato giudicato in Italia l'onorevole generale, malgrado l'impopolarità che più tardi lo ha colpito, se avesse acconsentito a ricevere ed eseguire un piano di campagna preparato a Berlino, e si fosse così ridotto, con tutti i generali suoi colleghi, alla parte di semplice esecutore dei progetti prussiani?

Crediamo che l'incidente non sia tale da meritare il conto che se n'è fatto a Firenze, e da suscitare delle difficoltà; ma s'intende che a Firenze il sentimento nazionale non abbia potuto mostrarsi indifferente al modo in cui si apprezzarono in Prussia avvenimenti ch'ebbero un'importanza sì decisiva pei due paesi.

Siccome il *Temps* e l'*Opinion Nationale* pubblicarono testè delle corrispondenze, nelle quali pareva si volesse attribuire al consolato d'Italia a Trieste un contegno ch'egli non tenne quando in quella città avvennero disordini, la *Correspondance Italienne* del 26 scrive:

« Quei giornali parigini furono male informati. Dimenticando che le attribuzioni dei consolati in Europa non hanno nessun colore politico, pare ch'essi prestino fede a notizie che potrebbero far credere avere il console italiano a Trieste fatto cose che non erano di sua spettanza. Noi invece sappiamo che il commendatore Bruno si astiene con molta cura da qualunque atto o dimostrazione politica, e che la sua condotta prudente e seria non provocò mai da parte del governo l'invio delle istruzioni che furono gratuitamente attribuite al nostro ministro degli affari esteri. »

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Roma, 20, all'*Agenzia Havas*:

« La risposta del signor Baroche si deputati Guéroult ed Ollivier riguardo al Concilio ed alla separazione della Chiesa dallo Stato, ha prodotto un'impressione favorevole al Vaticano, dove si era impazienti di conoscere il pensiero del governo francese su quelle due gravi questioni. Le trattative di cui ha parlato il ministro sono incominciate e promettono, fin d'ora, buoni risultati. Esse, verosimilmente, saranno lunghe e delicate, giacchè la Corte di Roma professa il principio che l'esercizio dei diritti e delle prerogative degli antichi sovrani francesi implichi, oggi, come altra volta, certi doveri rispetto alla Chiesa ed al Concilio. Le altre Corti cattoliche sembrano aspettare, per presentare formalmente la loro domanda, l'esito di quella della Francia. »

Il *Mémorial diplomatique* ha ricevuto una lettera da Roma in data del 15, in cui, parlando della missione del barone di Meysenburg, dice che oltre allo scopo principale di tranquillare il Papa sull'applicazione pratica delle leggi confessionali, doveva pur ottenere dal Pontefice le seguenti concessioni:

1° Che malgrado la pubblicazione di quelle leggi le relazioni diplomatiche fra Vienna e Roma fossero mantenute nello stato presente, e il Nunzio apostolico non venisse richiamato neppure temporariamente;

2° Che l'allocuzione pontificia non contenesse alcuna allusione personale all'imperatore d'Austria;

3° Che la Santa Sede non sollevasse alcuna difficoltà contro l'ulteriore esercizio dei diritti annessi al titolo di Maestà Apostolica spettante all'imperatore d'Austria come re d'Ungheria.

Il citato corrispondente aggiunge che queste concessioni vennero ottenute. Ma, in tal caso, convien dire che il governo austriaco si contenta di poco.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 23:

« Riceviamo dalla Boemia la notizia che la opposizione czeca sta per adottare una nuova tattica, che consisterebbe nel rifiutar di pagare le imposte. Le campagne sono percorse da agitatori che lavorano in questo senso. Si dice che i dintorni di Melnik siano il centro di quest'agitazione. »

Scrivono da Siviglia, 18 luglio, all'*Evening Standard*, che tutte le autorità vennero destituite. Gli impiegati della posta rifiutarono di aprire, come ordinava il governo, le lettere indirizzate al duca e alla duchessa di Montpensier.

Il *Mémorial diplomatique* spiega nel seguente modo la presenza della squadra russa ad Atene:

« Per prevenire qualunque falsa interpretazione, il gabinetto di Pietroburgo, per mezzo de' suoi agenti diplomatici, ha dato avviso confidenziale alle potenze garanti che l'ammiraglio Boutakoff, comandante della squadra russa nel Mediterraneo, ha ricevuto l'ordine di andare a Brindisi incontro alla granduchessa Alessandra, madre della regina degli elleni, dove S. A. R. è aspettata.

« Sono così smentite le voci che la squadra russa sia destinata ad appoggiare le domande che il generale Ignatieff sarebbe incaricato di fare a Costantinopoli in favore dell'emancipazione dei candioti. »

Il *Levant Herald* in un carteggio da Tebriz (Persia) 10 giugno, dà relazione di gravissimi disordini avvenuti in quella importante città, che può dirsi la capitale commerciale della Persia e che novera 200,000 abitanti. Le turbolenze procedettero da dissidii religiosi fra i Mutescerri (Musulmani sciiti ortodossi di Persia) e gli Sceici (Sciiti dissidenti e fautori di riforme nel culto). In occasione della gran festa persiana del Muharrem, anniversario della morte del califfo Ali, che ricorre ai primi di maggio, alcuni individui del partito de' Mutescerri ed altri di quello degli Sceici entrarono casualmente insieme nella stessa moschea. Un piccolo incidente relativo al cerimoniale fece prorompere in aperta violenza le ire che covavano da molto tempo negli animi di ambe le parti. Le due fazioni cominciarono ad ingiuriarsi a vicenda, ed uno degli Sceici giunse persino a bestemmiare l'*imam*, appartenente all'altra setta. In seguito a quest'atto, considerato sacrilego, si diede di piglio ai coltelli ed alle pistole nel tempio stesso.

Lo Sceici che aveva insultato il sacerdote fu tratto dinanzi al governatore, ch'è il figlio primogenito dello Sciah ed erede presuntivo del trono. Furono chiamati i soldati per ristabilire l'ordine, ma questi parteggiano fieramente per gli ortodossi a segno tale che minacciarono di uccidere di propria mano l'offensore dell'iman qualora il governatore non lo condannasse a morte. Lo stesso giorno un negoziante Mutescerri fu assalito nel bazar da una mano di Sceici e trucidato a colpi di coltello. Questo fu il segnale di nuovi e più terribili eccidii. Bande armate di settari inferociti si diedero a percorrere la città; e per opera loro, si ebbero a deplorare 20 uccisi e parecchi feriti in un solo giorno. Furono inviati ne' varii quartieri della città distaccamenti di 5 a 600 soldati per tentar di rimettere la quiete, ma i loro sforzi ebbero poco effetto, sebbene il presidio di Tebriz ascenda a circa 15,000 uomini, giacchè per il corso di 16 giorni perirono quotidianamente, vittime del fanatismo vendicativo, cinque o sei persone. Oltraccio la bordaglia della città trasse partito dalla circostanza per derubare ed assassinare quanti poteva.

Tebriz è tuttora in istato di grande agitazione e spavento; sono quasi interrotte le comunicazioni fra un punto e l'altro della città; il bazar è chiuso ed il commercio del tutto sospeso. Lo Scia chiamò a Teheran i principali *mollah* d'ambe le parti. Trentamila Mutescerri accompagnarono i loro *mollah* sin fuori delle mura, e secondo il costume orientale, si prostrarono a cielo scoperto e recitarono preghiere pel buon successo della loro missione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. La legge del 7 luglio con la quale il diritto di peso pubblico, misura pubblica, staderatico, plateatico, sarà esatto a favore dei comuni in tutto il territorio dello Stato, a mente di quanto dispone l'articolo 118, paragrafo 2, della legge comunale e provinciale.

2. Il R. decreto dell'11 giugno con il quale è approvato il ruolo degli impiegati della scuola di declamazione, annesso al decreto medesimo.

3. Il R. decreto dell'8 giugno con il quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Banca popolare di Colle d'Elsa*, avente sede in Colle di Val d'Elsa, ed ivi costituitasi per atto pubblico del 25 aprile 1868, rogato Masoni, ai termini dello statuto adottato e riformato in adunanze generali degli azionisti del 27 dicembre 1867 e del 20 marzo 1868, è autorizzata, e lo statuto stesso è approvato introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. decreto del 24 luglio corrente, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. collegio Carlo Alberto per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali predette nelle città di Torino, Alessandria, Genova, e per quelli della Sardegna nella città di Sassari.

Per i posti gratuiti della fondazione Vandone gli esami di concorso avranno luogo a Vigevano.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto N. 210. — Limitazione della ritenuta per la tassa di ricchezza mobile alla parte degli stipendi eccedente le lire duemila.

Commissari:

Ufficio 1° Deodato — 2° Arrigossi — 3° Lovito — 4° Alippi — 5° Fogazzaro — 6° Tenani — 7° Sgariglia — 8° Botta — 9° Chidichimo.

Progetto N. 212. — Approvazione della spesa di lire 100,000 da inscriversi sui bilanci del 1868 del ministero delle finanze per la compra dell'isola di Montecristo.

Commissari:

Ufficio 1° Danzetta — 2° Avitabile — 3° Masci — 4° Briganti-Bellini Giuseppe — 5° Araldi — 6° Garau — 7° Solidati — 8° Morpurgo — 9° Marsico.

Progetto N. 213. — Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, delle cappellanie ed altre istituzioni laicali.

Commissari:

Ufficio 1° Petrone — 2° Righi — 3° Raffaele — 4° Valvasori — 5° Vacchelli — 6° Piroli — 7° Melchiorre — 8° Salvoni — 9° Bove.

CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta che il Consiglio comunale di Firenze tenne la sera del 24 corrente, venne proceduto all'estrazione del quinto dei consiglieri che debbono cessare dall'ufficio con la fine del corrente anno amministrativo, e la sorte designò i signori Bologna cav. avv. Carlo, De Cambray-Digny conte Guglielmo, Lorini cav. Andrea, Serristori conte Alfredo, Luciani cav. Luciano, Rubieri cav. Ermolao, Morelli cav. Pietro, Galeotti comm. avv. Leopoldo, Pozzolini cav. dott. Ferdinando, Balzani-Romanelli cav. Giovanni, Frullani cav. avv. Emilio, e Niccolini marchese Luigi. Dopo avere autorizzato il sindaco a far pagare alla Società di Selessin accollataria dei lavori e fornitura dei materiali occorrenti all'allargamento del ponte alla Carraia, e per essa al signor ing. Leopoldo Valentin suo legittimo rappresentante, la somma di L. 4000 con che si intendesse con questo pagamento quietanzata e saldata qualunque pretesa da essa affacciata contro il comune a titolo di maggiori spese commesse, per aver dovuto sostituire nella esecuzione dei lavori che sopra, grandi lastre di pietra forte a travi metalliche; il Consiglio rimetteva poscia allo studio della prima Commissione che si occupa degli affari che si riferiscono a beneficenza, il modo di distribuzione del provento toccato alla città di Firenze sull'incasso della Giostra data dai cavalieri italiani alle Cascine in occasione del fausto matrimonio dei reali Principi di Piemonte.

La seduta era sciolta verso la mezzanotte.

Annunciamo di buon grado la comparsa di due nuovi giornali settimanali.

Il primo esce la domenica, s'intitola *Nuova Epoca*, rivista critica, ed è stampato dalla tipografia Nazionale in piazza S. Biagio.

Il secondo s'intitola *Il Corriere dell'Esercito*, giornale pei sott'ufficiali, caporali e soldati, e si stampa dalla tipografia Fodratti.

Per incarico avutone dalla questura, l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione di S. Giovanni, sabato decorso eseguiva una perquisizione nella casa di un noto manutengolo di ladri, e vi sequestrava L. 2960 in monete d'oro ed in biglietti di banca, nonchè una quantità di oggetti preziosi di furtiva provenienza, parte dei quali si crede sieno quelli rubati nella notte del 20 andante ad un orefice della nostra città.

Sabato, 25 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un ozioso, due questuanti, due individui che giuocavano e giuochi di azzardo in via dei Macci, e due giovani che stavano bagnandosi nell'Arno presso Ricorboli in costume troppo adamitico.

Ci scrivono:

« Nella casa num. 27, via Cavour, moriva la moglie di un onesto operaio, ed essendo la famiglia priva di mezzi, si doveva fare il trasporto della sua salma, senza onori e pompe.

« Però il prete, invece di accompagnare separatamente l'estinta, prima fu a prendere un giovanetto colla ghirlanda sopra il cataletto, e per risparmiare una gita, veniva pure a prendere la *donna collo stesso feretro*, trasportando due morti in una volta.

« Io come fiorentino non avevo mai udito a dire, che vi fosse tale sistema. Per conseguenza domandai a uno della *cappa bianca* per quale motivo portavano due morti insieme, ed egli mi rispose che ciò succede tutte le sere e che lo fanno per contentare il Municipio, il quale proibisce di far passeggiare molti *cataletti*, ed aggiunse pure che qualche sera ne vengono trasportati all'asilo mortuario anche tre per volta.

« Mi pare che ciò non sia degno d'una civile città. »

All'ufficio di polizia municipale del Municipio di Firenze si trovano depositati un ombrello di seta, un ombrellino da sole ed un braccialetto di metallo giallo, trovati per le vie della città.

Nella giornata del 25 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 35,0 e la minima di + 24,5.

Minima nella notte del 26 luglio + 22,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 20 luglio 1868

Salvini Giovanni, d'anni 18 — Bonanomi Ubaldo, id. 38 — Zannardi Giuseppe, id. 49 — Biagiotti Giuseppe, id. 80 — Baldi Orsola, id. 59 — Stefanacci Affortunata, id. 18 — Senesi Margherita, id. 83.

Più, 5 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 11, cioè, 4 maschi, 5 femmine e 2 nati morti.

Del 21:

Basacchi Rosa, d'anni 55 — Bagnoli Natale, id. 53 — Bricchetti Antonietta, id. 27 — Cambi Bernardo, id. 68 — Torrini Ferdinando, id. 28 — Bossini Giuseppe, id. 45 — Pinzanti Giuseppe, id. 38 — Pagli Brigida, id. 20 — Frosini Pasquale, id. 44 — Turchi Dario.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè, 10 maschi, 7 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del dì 20 luglio 1868.

Giorgi Natale, muratore, e Rigoli Nazzarena, att. a casa.

Benvenuti Gaetano, parrucchiere, e Tonveronachi Teresa, att. a casa.

Viero Matteo, calzolaro, e Barni Amalia, att. a casa.

Chirici Gio. Batt., muratore, e Tofanelli Giulia, ostetrica.

Del 21:

Pironi Ulisse, fiaccheraio, e Rossi Liberata, tabaccaia.

Marchiani Francesco, domestico, e Giancolini Cesira, att. a casa.

Dugini Angiolo, domestico, e Binelli Teresa, cameriera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 25, incominciò la vendita di parecchi lotti di beni ecclesiastici e sarà continuata oggi, e lunedì e martedì.

Il risultato fu discreto; si ricavò qualche cosa più del doppio del prezzo d'incanto.

Da 11 lotti messi all'incanto per L. 99,167 82 si ricavarono 204,175 lire.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 26 scrivono in data del 25 da Fusignano:

Mi giunge la notizia che a poche miglia da Fusignano il signor Angelo Smigaglia di Lugo è stato ricattato dai soliti malandrini che altri qualificò per *buontemponi*, e non fu rilasciato se non dopo pagato il riscatto impostogli di cinque mila lire.

— Il *Corriere delle Marche* del 24 ha da Faenza in data del 21 una corrispondenza che racconta nel seguente modo i fatti già ieri riferiti dal *Ravennate*:

Cattivo notizie devo darvi oggi in fatto di pubblica sicurezza. Quella indiavolata banda di ravennati di cui vi parlai nell'ultima mia, scelse a campo delle sua gesta il nostro territorio che volle anche insanguinare coll'omicidio di un povero prete. Sentite cosa fu capace di fare nello spazio di poche ore. Tentò invadere la casa del parroco di Reda tirando fucilate contro la sua *Perpetua* che coraggiosamente salì sul campanile a suonare le campane a stormo; fece a schioppettate con i carabinieri; fermò un signore faenzino che trovavasi nell'aia a dividere il grano col suo colono, e l'obbligò a spedire un messo a Faenza per ritirare la somma pattuita pel ricatto, somma che fu puntualmente pagata dopo due ore agli assassini. La banda quindi recossi in Pieve Cesato, e uccise a colpi di fucile un povero viceparroco che accoltosi d'essere incappato nei ladri tentò far loro resistenza. Pare impossibile, là è così! I carabinieri si ammazzano dalla fatica, e quando hanno la sorte d'incontrarsi negli assassini, non riesce loro di prenderne uno. — Ma ciò non deve sorprendere: il dovere carabiniere agisce per se stesso, e quasi quasi direi a lume di naso, giacchè ha un bel domandare, interrogare, che nessuno gli risponde, nessuno gli somministra il più piccolo indizio. E quando insegue un assassino, ben presto ne perde le tracce, potendo l'assassino facilmente nascondersi, trovando sempre e dovunque dei protettori!

— Al *Corriere delle Marche* del 25 scrivono in data del 23 da Faenza:

Crescit eundo! La banda di assassini, di cui vi parlai nell'ultima mia, ingrossa e si fa terribile. Il suo capo, certo Casadio, detto il *Gaggetto*, pare voglia rivaleggiare col famigerato *Passatore*. Ieri ed avant'ieri altre grassazioni, altri combattimenti, altri omicidii. Ucciso un carabiniere, altro ferito gravemente e con pericolo di vita, feriti pure due soldati! La cosa comincia a farsi seria, e noi tutti ne siamo allarmati. Se la dura così ancora per poco, saranno guai serii, e bisognerà nuovamente disertar la campagna, rinchiudersi in città, o cercar sicurezza in altri paesi.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Treviso* del 25, ebbe luogo nel nostro municipio un'adunanza del Comitato ferroviario di Treviso e dei delegati di quello di Belluno, cui intervenne anche il signor sindaco di Valdobbiadene. Vi prendeva parte il chiarissimo ing. Tatti, proveniente dal Friuli, dove era stato invitato ad un sopraluogo riferentesi al fiume Tagliamento-Ledra. Furono determinati i punti più interessanti per la compilazione del progetto di *massima* della ferrovia Treviso-Belluno, che l'esimio ingegnere assume di compiere entro quattro mesi dalla comunicazione del definitivo incarico da parte delle provincie e comuni interessati. Venne riferito, che la massima parte della somma già attribuita per la spesa alla provincia di Belluno, fu già votata.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 24, ebbe luogo all'albergo Danieli, il pranzo dato dagli ufficiali della nostra marina, a quelli della marina inglese. La facciata dell'albergo era illuminata, e sotto alle finestre durante il banchetto, suonò la banda musicale della R. marina. Furono scambiati cortesi viva e *toast* da una parte e dall'altra.

Dopo il pranzo, sopra gondole, appositamente preparate ed illuminate, gli ospiti furono accompagnati a godere, sul canale grande, una serenata disposta in loro onore. La quale, pel numeroso concorso delle barche cittadine, per la scelteza dei pezzi che furono suonati, e per la tranquillità dell'aria, riuscì come riescono le magnifiche nostre serenate e si protrasse fino dopo la mezzanotte.

— La *Gazzetta di Venezia* del 25 scrive che è affatto priva di fondamento la notizia che il prefetto Torelli avesse date le sue dimissioni, e che il ministero non le abbia accettate.

— In data del 25 corrente, la *Gazzetta di Venezia* reca:

Lady Clarence Paget invitava ieri, con squisita cortesia, il fiore della cittadinanza veneziana e dei forestieri qui convenuti a bordo della R. fregata corazzata la *Caledonia*. L'avviso a vapore la *Psyche* era stato appositamente disposto pel tragitto degli invitati dal canale di S. Marco all'ancoraggio di Pelorosso, ove trovavasi la squadra inglese. Alle ore 2 pom. precise, il R. ale piroscafo salpò, salutato dalla nostra R. nave il *Tripoli*, con 10 signore in eleganti toelette di mattina, e circa 150 signori. A bordo trovavansi a ricevere gli invitati, lady Paget, con nobile gentilezza, e l'ammiraglio inglese, colla franca e simpatica cordialità dell'uomo di mare. Il tragitto durò circa due ore, per un riguardo dello stesso capitano, che non volle sforzare di troppo la macchina, a fine di rendere il cammino più dolce e meno agitato. Il caldo però era soffocante; ma tosto che il piroscafo, lasciate da parte le opere del porto, si trovò in mare e il sole stesso ebbe la cortesia di velarsi, l'aria più aperta esilarò alquanto l'animo degli intervenuti, che a bordo della stessa *Psyche* furono condotti a passare in rivista le quattro grosse navi. L'*Arethusa* e l'*Endymyon*, in legno, la *Caledonia* è il *Lord Warden*, corazzati. A bordo di ogni nave tutto l'equipaggio stava schierato a testimonianza d'onore, e mentre maestosamente la *Psyche* passava dinanzi ad ognuna, dal bordo delle navi sentivasi risonare la fanfara reale italiana.

Alle ore 4 la *Psyche* gettò l'ancora a poca distanza dalla *Caledonia*, e allora numerosissimi ed eleganti canotti vennero a prendere gl'invitati per accompagnarli nella fregata. Il mare era tranquillissimo, e l'effetto di quelle magnifiche navi corazzate e delle lance e imbarcazioni che lo solcavano, era invero sorprendente. Scesero nella lancia principale l'ammiraglio lord Paget colla principessa Giovanelli, il nostro ammiraglio Longo con lady Paget, le due figlie di questa ed il principe Giovanelli. Quando l'ammiraglio montò nella *Caledonia*, fu salutato dalle artiglierie dell'*Arethusa*. La *Caledonia*, magnifico vascello corazzato con 24 grossi pezzi Armstrong, era tutta pavesata a festa ed elegantemente addobbata. Sulla tolda della nava, con bandiere e trofei militari, era costrutto un ampio padiglione; nelle eleganti stanze interne stavano disposti i rinfreschi. Alle ore 5 e mezzo, a bordo di una cannoniera della nostra marina, arrivò il signor prefetto, che fu incontrato dall'ammiraglio inglese e salutato da una salva d'artiglieria.

Dopo breve rinfresco, cominciarono le danze sotto il padiglione nella tolda, colla quadriglia d'onore di 30 figure, nella quale danzarono lady Clarence-Paget coll'ammiraglio Longo, la principessa Giovanelli coll'ammiraglio inglese. Il luogo, la maestà della nave, la eleganza, il brio ed il numero dei convenuti davano a questo festino alcunchè di singolare e imponente.

Visitato il bastimento nei suoi interessanti particolari, essendo accompagnate le danze dagli ufficiali inglesi, fu poi aperta la sala dove era preparato un *lunch*, che fu, alla lettera, aggredito, sposizione di molti degl'invitati, che male avevano preso le loro precauzioni, avevano destato in tutti un grande appetito. Qui nacque il solito discor-

dine delle grandi feste, e i timidi, che sono i più, furono i meno fortunati. Per tutti, però, e con nobile liberalità sarebbe stato disposto, ma le ore intanto passavano, e, levatosi un vento fresco da terra, cominciò ad espandersi il timore che il mare pel ritorno si facesse grosso; ond'è che, ringraziati i nobili ospiti della loro gentilezza, gl'invitati alle ore 7 lasciarono la nave, condotti da due vaporiere nostre e da un piccolo steamer inglese colle lancie a rimurcio, parte pel porto di Malamocco, parte per quello del Lido. Alle ore 9 circa entrarono in città. La squadra inglese è poi partita per Trieste questa mattina.

— Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 24 corr. reca:

Un dispaccio giunto nella decorsa notte annunzia che, durante la notte del 20 al 21, una banda di ladri entrava in Orani per commettervi atti di rapina e di violenza. Ma la popolazione, sussidiata dai pochi carabinieri di quella stazione, affrontava i ladroni e li metteva bentosto in fuga. Tre dei masnadieri rimanevano cadaveri nel conflitto.

— Il 19 corrente, scrive il *Brindisi* del 22, che la regia pirocorvetta *Dora*, proveniente da Messina, trasportò qui due altre grandi tramoge pel servizio dell'escavazione del nostro porto.

Ieri arrivò da Alessandria di Egitto il piroscafo italiano della Compagnia adriatico-orientale *Brindisi*, di tonnellate 621, capitano C. Tondu, che impiegò 79 ore nel tragitto, e che trasportò 48 passeggieri, cioè 25 per Venezia e 23 per Brindisi.

Dalle disposizioni date a questa stazione, e da nostre particolari informazioni risulta che S. A. il vicerè di Egitto deve arrivare presto nella nostra città.

— Il *Brindisi* del 23 scrive che, la notte stessa in cui venne scoperta e sequestrata a Brindisi una macchina per coniare moneta falsa, il delegato capo, signor De Donato, accompagnato dal luogotenente dei reali carabinieri e da un applicato di pubblica sicurezza, si recò a Francavilla Fontana per fare ulteriori investigazioni, e fece arrestare un tale imputato di complicità con i falsari.

— In questi giorni, ultimi dell'indulto pei renitenti di leva, scrive il *Pungolo* di Napoli del 24, molti di questi traviati si sono affrettati a porsi in regola colle leggi. Sappiamo di più che in qualche comune vicino a Napoli gli stessi genitori sono andati a pregare le autorità perchè panessero i loro figli al sicuro di ogni tentazione di recarsi di nuovo all'estero e così perdere il beneficio dell'indulto. È questo un fatto che merita di essere notato come un progresso nell'educazione morale e politica della popolazione.

— All'*Italia* di Napoli telegrafano in data del 24 da Caserta:

Il brigante De Vita, che era fuggito dalle mani della forza pubblica, è stato di nuovo arrestato. Il distaccamento di truppe al *blockhaus* di Chiarano ha arrestato i briganti Pasquale Cacciaglia e Antonio Neri.

— L'*Italia* di Napoli del 24 reca le seguenti notizie:

Sull'alba dell'11 volgente nel comune di S. Biagio, in quel di Nicastro, sette malviventi armati completamente, si portarono dal massaro Felice Pansino e l'obbligarono a recarsi dal proprietario Vincenza Tropea, per farsi dare 20 piastre, quattro pacchi di cartucce, pane, vino, salami ecc., e avesse tutto apparecchiato per la sera. Si preparò un imboscata dalle guardie nazionali, le quali riuscirono ad arrestarne tre, e sono: Domenico Pagliaro, Antonio Arcuri e Domenico Pansino.

Il capobanda Angelo de Fazio da Castagna (Nicastro) si presentò alla mandria di Francesco Rizzo, ove consegnò ad un pastore di costui il biglietto seguente, che riferiamo testualmente:

« Caro F.... Non credete il giorno, se non vedete la festa, per Dio pensate che vi farò mettere mano ai capelli, se per tutto giovedì non mi rimettete le 40 pise di lana, e le cinquanta forme di cacio, oppure duecento piastre, allora vi farò vedere come tratta il mio nome, mi rimetterete pure una soma ben compita. »

Questo biglietto fu presentato al pretore di Taverna.

Marina militare italiana. — Il *Calendario generale del Regno* pel 1868, stato pubblicato testè, ci apprende che la situazione della nostra marina militare è la seguente:

Il naviglio da guerra conta di 16 navi corazzate, ad elice 20, a ruote 25, a vela 8 — totale 69.

Il naviglio di trasporto conta navi ad elice 13, a ruote 10, a vela 2 — totale 25. E così in tutto 94 navi.

Il naviglio da guerra è calcolato della forza nominale di 22,040 cavalli, quello di trasporto di 4550 — in totale 26,590 cavalli.

Il primo è armato di 966 cannoni con 19,277 uomini d'equipaggio.

Il secondo ha 44 cannoni con un equipaggio di 2032 uomini, ed è calcolato della portata di 26,343 tonnellate metriche, del costo approssimativamente di 13,238,426 lire.

Il naviglio di guerra poi sarebbe stato valutato in 128,052,840 lire ed avrebbe la capienza di 138,020 tonnellate metriche.

Orribili delitti. — Alla *Gazzetta di Milano* del 25 scrivono di Mezzoldo nel mandamento di Piazza Brembana:

Nella sera del 20 andante una povera donna è stata decapitata in casa propria a Mezzoldo, ove fu contemporaneamente ferita mortalmente la nipote dell'infelice vittima. Si vuole che il reo sia un parente di ambedue, e che la causa di sì grave crimine stia in privati interessi.

Corre voce che il colpevole, nel dì successivo, abbia viaggiato in *omnibus* lungo la Valle Brembana, dove sono pure stazioni di carabinieri e perfino una luogotenenza!

Ferimento. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 25, verso le tre pomeridiane, in una sala superiore al caffè, presso al teatro Re, stavano seduti ad un tavolo da giuoco alcuni artisti, tra i quali un tenore comprimario, certo Salvatore Poggiali di Faenza che, non avendo propizia la fortuna, dava spesso in gravi escandescenze. — Assisteva alla partita, tra parecchi altri avventori ed artisti da teatro, il giovane Antonio Bozzo, addetto alla compagnia Dondini, che ora occupa le scene del Ciniselli. Questi si permise qualche celia innocente all'indirizzo dello sfortunato giuocatore; donde nacque un diverbio, che non avrebbe avuto nessuna ragione di essere. Ma il Poggiali, che già aveva il sangue alterato, dopo poche parole, balzò in piedi e levato di tasca un coltello a serramanico si avventò come jena infuriata addosso al Bozzo, il quale per ripararsi istintivamente alzò il braccio, ma il colpo vibratogli fu così feroce che trapassò il braccio, e andò a ferirgli il petto. Quest'atto fu tanto improvviso, che nessuno degli astanti potè interporsi. In un batter d'occhio tutti erano spariti dalla sala, lasciando solo la povera vittima che, dibattendosi contro l'aggressore, toccò altre quattro ferite, finchè non venne aiutato da un inserviente del caffè, accorso alle grida. L'assassino, senza che alcuno gli facesse ostacolo, scese ed uscì dal caffè, ripulendo l'arma insanguinata.

Ma dopo dieci passi fu arrestato da una guardia inviata dalla Questura tosto avvertita del fatto. Oltre il coltello, col quale aveva commesso il delitto, gli venne trovato indosso un falcinello ed una egregia somma di denaro.

Intanto la madre del Bozzo, che abita nella stessa casa del caffè, avvertita del truce fatto, era accorsa, e fece tosto accompagnare il figliuolo all'ospedale, ove que'medici gli prodigarono le più sollecite cure dell'arte.

Il caldo in Italia e fuori. — Il sollione, scrive lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 25, si fa sentire in tutta la potenza dei suoi mezzi. Sono due notti, senza parlare del giorno, che il termometro dalle 12 alle 4 segna invariabilmente 28 gradi centigradi sopra lo zero.

— Il caldo, scrive l'*Epoque* di Parigi del 23, diventa sempre più tropicale, ed i raggi del sole trasformano le nostre strade in tanti corridoi infernali, dato che l'inferno abbia de' corridoi. Parigi ha tutta l'aria di una immensa fornace nella quale si agitano migliaia di formiche le quali non vorrebbero morire abbrustolite. Eppure, se il caldo continua ad aumentare, i parigini saranno arrostiti tutti. Il termometro che segnava 22 gradi a mezzanotte, questa mane alle 7 segnava 26 gradi, ed oggi al tocco e mezzo segnava la barzelletta di 35 gradi e mezzo sopra lo zero.

Come vedete, questo è il caldo osservato in mare sotto l'equatore, e se cresce di altri tre gradi, avremo la temperatura eccezionale degli anni 1763, 1803 e 1825. Nell'anno 1857, di cocente memoria, il termometro non oltrepassò i 37 gradi sopra lo zero all'ombra.

— Che diancine, scrive lo *Spectator* di Londra del 18, è avvenuto del tempo? La stagione è quasi fresca a Calcutta, dove dovrebbero arrostire, e fredda a Saratoga, dove dovrebbero essere in un bagno; ma in Inghilterra è la più cocente che si sentisse da un mezzo secolo in qua. La messe è prematura di un mese, le terre alte sono abbruciate, i fruttaiuoli temono di dover quintuplicare il prezzo della loro merce, e i macellai dichiarano che, se non fosseró le leggi sulla peste bovina, che danno loro i mezzi di derubare i fittaiuoli e il pubblico a un tempo, sarebbero rovinati. A Londra, nella settimana scorsa, degli indiani vecchi decrepiti giuravano che il caldo era maggiore che nel Bengala, e per questa volta si può dire che il loro racconto non è senza fondamento. Il termometro in una stanza indiana di rado sorpassa 80° (Fahr.), e in quasi tutte le case di Londra passò questo limite in tutta la settimana scorsa. Dei deputati al Parlamento si lagnano acerbamente di dover andare fuori di paese, appunto ora che hanno di bisogno di sparagnare il loro denaro per gli agenti, i sollecitatori, gli albergatori e tutti gli altri vampiri elettorali; così che il sig. Disraeli vi ha guadagnato voti innumerevoli. Ogni volta che il termometro passa il 75°, gli anglo-sassoni diventano conservatori, e se le elezioni si facessero oggi, la birra deciderebbe del trionfo.

Bibliografia. — Fra breve sarà pubblicato ad Udine un nuovo libro di Pacifico Valussi intitolato: *Caratteri della civiltà nostra in Italia*. Esso contiene: A Nicolò Tommaseo. - Premessa. - La spontaneità e la riflessione nell'incivilimento. - La educazione nazionale. - Ideale d'un popolo spontaneamente civile. Palestina, Grecia, Roma, Italia del medio evo, Nazioni moderne. - Ideale di un popolo civile per riflessione. - Il rinnovamento nella famiglia; la famiglia del ricco; la famiglia media e la famiglia povera. - Rinnovamento sociale mediante il comune. - Rinnovamento nazionale mediante la provincia. La regione, la capitale, le città. Governo e comune provinciale, unità economica della provincia naturale. Le istituzioni provinciali. - Rinnovamento nazionale mediante le istituzioni e l'azione dello Stato. Lo statuto, sua stabilità, interpretazione ed ampliazione. Iniziativa del Governo nelle istituzioni del progresso e loro coordinamento; strade, esercito, marina, luoghi di pena; istruzione, informazione, espansione. - Rinnovamento nazionale mediante le libere associazioni. - Rinnovamento nazionale mediante le scienze, le lettere e le arti. - Principii direttivi dell'economia nazionale. - Le varie stirpi italiche. Il di fuori d'Italia e l'Italia al di fuori. - Funzione umanitaria dell'Italia. - Poscritta sulla lingua. - Epilogo.

Incendii. — All'*Osservatore Triestino* del 24 scrivono in data del 22 da Tolmino che, il giorno prima, nel comune di Sotto Borcana scoppiò un incendio che distrusse 13 case e 14 fattorie, nonchè il bestiame e le provvigioni che vi si trovavano.

— Ieri, scrive l'*Etendard* del 24, un grande incendio scoppiò alle 6 pomeridiane, in un magazzino di alcool a Rouen; il fuoco si comunicò pure all'ufficio della Posta, ed alcune case di legno crollarono. Alle ore 8 e 50 il fuoco era domato, e tanto i valori quanto i dispacci e le lettere che vi erano nel locale della Posta vennero salvati.

Il duca di Sesa. — Scrivono da Madrid alla *Gironde* di Bordeaux:

Vi racconterò una storia scandalosa. Il duca di Sesa, marito di un'infanta sorella del reconsorte, ultimamente si presentò in alcune botteghe di Madrid e vi fece delle grandi compere. Conoscendo l'insolvibilità di quel nobile personaggio, i negozianti esitavano a consegnare le merci a credito, ma siccome il duca parlava del matrimonio di suo figlio, di cui si occupa la regina, chiusero un occhio e si fidarono, però pochi giorni dopo appresero che le loro mercanzie erano state impegnate al Monte di pietà. Uno di quei negozianti, il signor M....., gioielliere francese, andò a trovare l'infanta duchessa di Sesa, e le dichiarò che, se non gli fossero restituiti i 20,000 franchi di gioielli che il duca aveva comperati ma non pagati, egli avrebbe sporta querela per truffa. I gioielli vennero restituiti e l'infanta sollecitò ed ottenne l'interdizione di suo marito, che aveva presa la fuga. Ma, a quanto pare, quell'interdizione ha rassicurato il duca, poichè i giornali annunziano che: « il duca « di Sesa, avendo appreso, a Valenza, che « una sentenza giudiziaria lo dichiarava *momentaneamente* incapace di amministrare i « suoi beni e gli nominava un curatore, si « è affrettato di ritornare a Madrid, ove prese « alloggio all'*Albergo di Parigi*. »

L'interdizione del duca di Sesa venne pronunziata dal giudice del distretto dell'Università, il quale si recò dai gioiellieri a constatare le scroccherie commesse dal marito dell'infanta. Pare che l'istruzione del processo segua il suo corso, ed un giornale di Madrid asserisce che il duca ha già scelto l'avvocato che deve difenderlo.

Danze e funerali. — Alla *Correspondance générale autrichienne* del 23 scrivono da Verschetz in Ungheria:

Giorni sono, una comitiva di 40 persone d'ambo i sessi con bandiere e musica recossi nelle montagne vicine per una gita di piacere. Fino alle 4 pomeridiane la comitiva potè divertirsi allegramente, ma essendo poi scoppiato un terribile uragano, alcune di quelle persone salirono in tre delle 9 vetture che le avevano condotte in campagna, e si accinsero a scendere verso Vorschetz che, com'è noto, trovasi in una vallata. Sventuratamente, il pendio era molto ripido, nè la *martinicca* serviva a nulla, e le acque trascinarono nella valle le tre vetture che andarono in tanti pezzi, ed i viaggiatori furono trasportati dalla corrente fino a che i contadini dei dintorni non accorsero a prestare loro aiuto. Quattro signore rimasero morte, e quattro uomini e due fanciulle riportarono gravi ferite nella caduta. Lascio immaginare a voi l'ansia e lo spavento che invase tutti i cittadini di Verschetz quando vi furono portati i morti ed i feriti, e che si accorsero come mancassero molti dei loro che ritornarono soltanto il giorno dopo. Quella Società di buontemponi aveva stabilito di dare un ballo la sera stessa, cioè appena di ritorno dalla campagna, ma la sventura che la incolse la costrinse a prendere il lutto ed a far preparare delle bare.

Un filantropo. — La *Presse* di Vienna del 22 scrive che, a Vilna, è morto il ricchissimo negoziante israelita Giuda Apatow, uomo sì benemerito alle classi povere. Giuda Apatow faceva quotidianamente distribuire del pane a metà prezzo a trecento famiglie povere, duecento delle quali appartenevano alla religione ebraica, e cento a quella cattolica. Alla sepoltura del filantropo Giuda Apatow assistevano più che venti mila persone.

Naufragio. — Al *Commercio di Genova* del 24 corrente scrivono in data del 2 giugno da Montevideo:

La barca nazionale *Perù* giunta da Genova or son pochi mesi, ed in viaggio da Buenos-Ayres pel Valparaiso, naufragò nel porto di Albellarme. Ieri giunse in questa rada l'intero equipaggio ed il capitano con un bastimento inglese proveniente dalle Malvine. Il *Perù* era assicurato per un egregio valore.

Vittime del fulmine. — Al *Commercio di Genova* del 24 scrivono da Montevideo in data del 14 giugno:

Montevideo è fatto segno alla ira del cielo. Son tre giorni che scaricandosi una burrasca colpì un fulmine due italiani lasciandoli morti in un battello ove stavano ricoverati. All'ora in cui scrivo avvi un incendio nella Baracca *Eolo* ed illumina la capitale; l'incendio fu prodotto da un fulmine caduto verso le 12 della notte. Al fianco di detta Baracca ve ne sono altre di legnami e di prodotti del paese che si dispera di salvare malgrado la piaga che cade dirotta ed i soccorsi della Guardia nazionale, truppe e cittadini chiamati con i tamburi e de campane.

Invenzione meccanica. — Il *World* di Nuova York annunzia che un ingegnere del distretto di Michigan, nell'America, ha chiesto un brevetto d'invenzione per un suo meccanismo, che rivoluzionerebbe tutti i sistemi di locomozione finora usati nella marina.

Si dice che il nuovo meccanismo consista in quattro cilindri di ferro, che occupano tutta la lunghezza della nave. Ciascuno di essi sarebbe posto in moto da una vite di Archimede funzionante a modo di elice. A quanto l'inventore asserisce, con questo trovato egli potrebbe dare a qualunque bastimento una velocità di 35 miglia all'ora, per cui si potrebbe fare il tragitto dall'America in Europa in soli 5 giorni!

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Bollettino Consolare pubblicato per cura del Ministero degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia. — Volume IV — Fascicolo 9° — Giugno 1868 — Firenze, stabilimento Civelli.

Cenni sulla telegrafia, per Secondo Roos, ingegnere. — Firenze, tipografia Faziola e Papini.

Bollettino telegrafico. — Anno IV — Aprile e maggio 1868. — Firenze, tipografia Cotta e compagnia.

Le arti, lo Stato e le industrie nazionali. Lettera di G. Benassai al prof. Pasquale Villari. — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

La tassa sul macinato e i mezzi di percepirla, per E. Holler. — Firenze, tipografia Cotta e compagnia.

Narrazioni sopra le principali invenzioni e scoperte, tradotte dal francese da Piaucia Oddone, con l'aggiunta di un'appendice compilata dal medesimo. — Prato, tipografia Giacchetti, figlio e Comp.

Il parassitismo d'Italia, dramma in tre atti di Federico Personali. — Modena, tipografia di Carlo Vincenzi.

Roma, frammento inedito del prof. Giuseppe Regaldi. — Bologna, stabilimento tipografico di Giacomo Monti.

La ferrovia da Bologna a Verona, pel prof. Giacomo Cassani. — Bologna, tipografia degli Agricoltori italiani.

Discorso sulla storia moderna, per Antonio Rondo. — Bologna, tipografia Zanichelli e Comp.

Lettera del consigliere provinciale marchese Lodovico Ranier Luciani ai suoi elettori. — Fermo, tipografia Paccassassi.

L'Umbria e le Marche, rivista letteraria e scientifica. Monitore delle Biblioteche circolanti d'Italia — Fascicolo 3° e 4° — Luglio 1868 — Sanseverino Marche, tipografia Sociale editrice, diretta da C. Carradetti.

Delle Elezioni amministrative pel dott. Pasquali Miccoli — Ravenna, stabilimento tipografico di G. Angeletti.

Ricordo dei Forlivesi morti a Mentana — Forlì, tipografia Sociale Democratica.

La Donna, scritti varii editi ed inediti di N. Tommaseo — Milano, presso la ditta tipografica, libraria, editrice di Giacomo Agnelli.

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientici e tecnici — Parte letterario-scientifica Serie quinta — Giugno e luglio 1868 — Milano, tipografia di Zanetti Francesco.

La palestra letteraria. Opuscolo edito a spese e per opera di una Società di giovani azionisti-collaboratori. — Anno primo. — Fascicolo VII. — Milano, coi tipi di A. Lombardi.

Il principio di nazionalità applicato alle relazioni civili internazionali per l'avv. Pietro Esperson, dottore aggregato alla facoltà giuridica della R. Università di Sassari, e professore straordinario di diritto internazionale ed amministrativo nella R. Università di Pavia. — Pavia, tipografia dei fratelli Fusi.

Discorso del prof. Innocenzo Regazzoni in occasione della festa letteraria celebrata nel R. liceo Volta il 7 giugno 1868 — Como, tip. municipale di A. Giorgetti.

La nuova carta di Europa in relazione colle razze latine, per Enrico Amante — Torino, presso l'editore Alessandro Vinciguerra.

Dell'Italia giornale napolitano e delle sue importanti corrispondenze di Roma. Osservazioni politico-critiche di P. Ugo Pianel Basseleti — Torino, tipografia di Giovanni Borgarelli.

Programma per le scuole magistrali femminili di Venezia, Verona e Belluno, compilato dal prof. cav. Graglia Desiderato — Torino, tipografia di G. B. Paravia e Comp.

Versi per l'infanzia. Saggio di Flaminio Servi. — Mondovì, tipografia di Giovanni Issoglio e Comp.

Pensieri e programma sull'istruzione elementare in Vigevano per Stefano Boldrini. — Vigevano, tipografia Nazionale.

Risposta della Camera di commercio ed arti di Alessandria ai quesiti proposti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta per l'abolizione del corso forzoso. — Alessandria, tipografia Gazzotti e Comp.

Della stipulazione dei contratti pei servizii delle diverse amministrazioni dello Stato, delle provincie e dei comuni. Operetta compilata per cura del commissario di guerra Gorini cav. Alessandro. — Alessandria, tipografia Gazzotti e Comp.

Ligue de l'enseignement. Bulletin du mouvement d'enseignement par l'initiative privée. — N° 1. — 15 mai 1868. — Berlenheim (Haut-Rhin) chez Jean Macé, editeur.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 25. — Il Governo sta facendo una rigorosa inchiesta sul passaggio delle bande armate in Bulgaria. Esso è convinto che i fatti dimostreranno come simili tentativi non siano punto per riuscire nella Romania, la quale ha tutto l'interesse di far rispettare la neutralità e di prevenire ogni tentativo rivoluzionario.

Parigi, 26 — La *France*, la *Patrie*, il *Constitutionnel* e l'*Etendard* smentiscono la voce che il governo voglia sopprimere il secondo giro di scrutinio nelle elezioni generali.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La notizia dell'accordo intervenuto fra la Commissione parlamentare e il Ministro delle finanze sulla convenzione pei tabacchi produsse nelle Borse italiane al principio della settimana scorsa un aumento sulla rendita di ben 80 centesimi. La nostra piazza fu quella che in questo senso maggiormente se ne commosse; ma la Borsa di Parigi non corrispose pienamente alle aspettative, e mentre qui al lunedì si era giunti a fare fino 58 85, (e l'avevamo lasciata a 58 05), nel successivo martedì si era retroceduti a 58 65 per fine mese, facendosi per contanti anche 58 50. Si è nel seguito della settimana pronunziato un movimento or di ribasso, or di rialzo che ha fatto oscillare la rendita tra il 85 40 prezzo minimo, e 58 60 prezzo massimo, senza che nemmeno le transazioni fossero di molta importanza, e ciò lo si deve sì all'assenza di fatti politici di qualche rilevanza, come anche al caldo veramente canicolare, che come su tutti i mercati, portò anche da noi in vari giorni un certo ristagno di affari.

Ora è la discussione sulla convenzione dei tabacchi che si attende per la ventura settimana, nè alcuno si dissimula l'importanza della stessa, vuoi pel lato finanziario della cosa, vuoi per la discrepanza d'opinioni che su questo rapporto si manifestò nel nostro Parlamento.

L'onore spettato al prestito nazionale nella settimana precedente, non cessò in questa, che anzi il suo prezzo andò sempre ascendendo, e le transazioni si tennero continuate e di un certo rilievo. L'avevamo lasciato a 78 40 e siamo giunti a contrattarlo fino a 79 90 per fine mese e 80 50, 80 40 per agosto. Senza avere un momento di retrocessione si portò gradatamente a questi limiti, ai quali chiudeva ieri, sempre con una tendenza sufficentemente buona.

Nè meno favore godettero le Obbligazioni demaniali, il cui prezzo segnato nella precedente rivista a 435 1/2 può oggi dirsi a 437 con vari attendenti.

I valori meridionali rimasero nel loro stato di poca azione, ed anche i limiti maggiori a cui li portò quotati il nostro listino, variarono insensibilmente da quelli notati precedentemente da noi.

Le Azioni stanno oggi da 256 a 255 e le relative Obbligazioni sul 155, 154.

Le Azioni della SS. FF. livornesi da 49 25 per cento toccarono fino il 50 %. A questo prezzo però si avevano degli offerenti; tornarono poscia a 49 50, ed anche a 49 30. Ieri restavano poco nominate da 49 75 a 49 90 %.

Le relative Obbligazioni lasciate a 165 1/2 hanno attendenti a questo prezzo con qualche venditore a 166.

Le Azioni della Banca nazionale italiana ebbero un notevolissimo aumento; a Genova raggiunsero perfino il 1740 e da noi pure si trovarono molto ricercate. Il dividendo semestrale stabilito a questi giorni passati in lire 105 per cadun'azione, superò veramente le aspettative, e questo contribuì a farle ascendere tanto; quelle della Banca nazionale toscana restano non troppo nominate sul 1450.

Le azioni della Società generale di credito mobiliare italiano, ricercate più per fine agosto che per fine mese, trovano collocamento per questa scadenza a 340, e per l'altra sul 343. I venditori di questo valore scarseggiano.

Sull'oro e sui cambi si ebbe qualche reazione, e specialmente sui marenghi, che da 21 95 discesero fino a 21 75, 21 78 per contanti e 21 80 per fine mese.

La Francia a vista raggiunse il 109 2/5, poi declinò un poco, restando tra il 109 e il 108 75, e le Londra a tre mesi da 27 40 si condusse a 27 30 con acquisitori a 27 25.

Lo sconto non cessa di mantenersi abbastanza facile sul 5 per %, come anche la situazione monetaria è in generale assai soddisfacente.

GIACOMO DINI direttore.

Giovanni Romualdo gerente.

Borsa di Commercio

Borsa di Genova del 25 luglio

	Uff.	corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	58	50	58 45
Banca d'Italia . . . cont.	—	—	1730 —
» » . . . f. m.	1740	—	1735 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—	348 —
Obbl. Beni Demaniali cont.	—	—	437 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	—	—	— —

Borsa di Milano del 25 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	— —
» 5 % f. c.	— —	58 50 —
Id. 3 % pr. da P. L. V. 1850	87 50	— —
Az. Banca Nazionale. . .	1620	— —
Id. Strade ferr. Meridionali	253	— —
Obbl. Str. f. L. V. italia contr.	— —	— —
» » Meridionali . . .	155	— —

Borsa di Torino del 25 luglio

Corso legale 38 40

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1740 1728 1725

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 82 a 21 78.

Tariffa delle inserzioni | Per la quarta pagina . . . L. 0 30 | Per la terza » . . . « 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente alla Società Generale d'Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura del bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano così loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive.

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo delle Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia.

In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° **29**; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisriveut, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; in Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenza, Rodoli; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routi, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

La infezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Deposito generale, Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo, farmacia Signorini in Por.a Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farmacia Malaguti, Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi. Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Vinppiani, Leonardo Romano; Livorno, Grechi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mancarelli.

N.B. La Ditta A Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

PASQUALE MONTINI
DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionat con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **maraz** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico F. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE
DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **52 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e dianchi signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell' ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nei Vermouth, nel caffè o vino buono. L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dai nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, i quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casfiish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all' Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Gargiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d' ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 80 — » » » 1 80

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.*

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1, Torino

Mio caro amico, Moncalvo, 5 luglio 1864.

Il buon effetto provato circa tre anni fa del tuo rimedio contro le *gonorree* mi ispirò molta fiducia di volerle provare di nuovo, essendo ricaduto nella stessa malattia, per cui ti prego volermene spedire quella quantità che credi, che a volta di corriere ti soddisfarò dell'ammontare.

Addio, sta in salute e ricordati del tuo amico. (Segue la firma).

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Legge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Reggio, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell' *Almanacco Nazionale*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.

ESTRATTO DI Tamarindo

CONCENTRATO NEL VUOTO

preparato perfettamente identico a quello di Brera dal dott. chimico G. Guaineri di Milano. Farm. Guerri, via Palazzolo, n. 1, Firenze.

L. 1 10 alla bottiglia

Medaglia d'ORO e premio di **16,000** fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo.

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principj delle *tre* migliori qualità della china china; è quanto dire che esso è superiore ai vini e agli sciroppi i meglio preparati. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo (Bottiglie da 3 e da 5 fr.)

QUINA LAROCHE FERRUGINEUX

Deposito a *Parigi*, rue Dronot, 15; — in *Firenze*, dal farmacista **Pieri**; — *Milano*, **A. Manzoni e C°**; **Biraghi-Ravizza**; — *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; e nelle farmacie di Francia e dell' estero.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per interi i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Iodoro de potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Iodoro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e le integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permetto ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie o terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni, Ditta J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivani; — *Ancona*, Colinmarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie genito-orinarie *(stringimenti, scoli, impotenza, sterilità)*, del cav. dottore **CROMMELINCK**, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pagine e 162 figure, ad uso d'ognuno, **10** fr., presso l'Editore **A. Dante Ferroni**, *via Cavour*, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Si vende anche presso l'autore, *via Lafayette*, 83 *bis*, in **Parigi** — Presso i suddetti indirizzi, havvene pure un'edizione francese.

LA GAZZETTA DEI LADRI

È uscito in Torino il 12° numero della *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni; i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all' estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Anno, L. 3 — Semestre, L. 1 75 — Trimestre, L. 1 — Mese, cent. 40.

Si ricevono francobolli in pagamento.

L'Ufficio del Giornale è in via S. Dalmazzo, N. 20.

IN LIVORNO sotto gli auspici del Sindaco, Istituto Convitto MONTANARI

eretto dal 1853. La rata compreso l'insegnamento è fissata di it. lire 60 il mese per gli alunni dai 6 ai 9 anni, di it. lire 80 per quelli dai 10 ai 12 e di it. lire 100 dai 13 ai 15, come dal programma che verrà spedito franco di porto.

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence.

Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

VEDUTE IN FOTOGRAFIA

da Stereoscopio,

Vedute di Spagna senza colori L.	0, 60
Costumi spagnuoli id.	» 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione. . . .	» 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime.	» 1, 00

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da. A. Dante Ferroni, Via Cavour N 27, *Firenze.*

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermouth semplice . . . . . L. 6, 00
Dette per N. 10 litri Vermouth chinato . . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N 27 Firenze.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto.

Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose.— Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcalino secondo i principii del Pétrequin.— Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depuratrice.— Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Capaibe.— Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Legge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

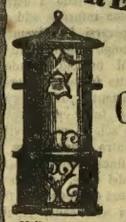
ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa*, 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE



FILTRI CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **Ginori**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — In Livorno, *presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 Id. grandi » 28 30 35

Vero BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramè (sciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA, di Chiavari.

Macramè da L. 15, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

MAGNESIA PURA FLUIDA

Sotto questa forma che conviene in tutti quei disturbi cui è suggerita la **Magnesia Carbonata** e **Calcinata**, riesce bibita gradevole, non lasciando senso spiacevole alle gola, nè il continuo uso uso app rta pericol si depositi intestinali; essendo insipida è facilissimo amministrarla si bambini. Unita a del succo di limone e zucchero, la è bevanda spumeggiante squisitissima, e mezzo bicchiere vale in efficacia ad una polvere di Sedlitz, ed un bicchiere a generoso purgante. Sola, alla dose di un bicchierino da rosolio, corregge le acidità dello stomaco senza recar danno alle pareti dei ventricolo; lo zolfo, ed il bismuto possono esser presi in questa bevanda; la stessa dose serve di blando purgativo ai fanciulli, ed un cucchiaio da tavola impedisce che il nutrimento dei bambini inacidisca.

Sta in bottiglie da mezzo litro — Prezzo d'ogni bottiglia L. 1 50.

Deposito in Firenze presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27; in Milano, all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

STABILIMENTO IDROTERAPICO E BALNEARIO ALLA MATTONAIA N. 22
FIRENZE

Questo Stabilimento, già ben conosciuto per la ricchezza degli apparecchi idroterapici e per la confortevole proprietà de' Bagni, è aperto tutto l' anno per le applicazioni e cure idroterapiche diverse, alle quali si aggiungono quelle della polverizzazione dei liquidi e della terapia respiratoria, fatte con idroferi ed altri appositi apparecchi.

La direzione delle cure mediche e chirurgiche è affidata al professore Castiglioni; lo Stabilimento si è pure assicurata l'opera di illustri consultori, fra i quali i professori senatori Carlo Burci, Ferdinando Zanetti e Pietro Cipriani.

Nel compartimento balneario si amministrano bagni caldi, semplici, medicati e di acque minerali e marine, osservando le più scrupolose cure della proprietà e della nettezza.

Lo Stabilimento viene così mantenuto all'altezza dei progressi della scienza idroterapica e soddisfa a tutte le esigenze e comodità della igiene; e giustificando per tal modo il favore di cui il pubblico continua ad onorarlo.

NB. Per ogni schiarimento dirigersi all' amministrazione dello Stabilimento.

POMATA ED OLIO MIRANDA RIGAUD

Rimarchevoli preparazioni che si possono chiamare il tesoro della capigliatura, son composte di sostanze toniche e fortificanti ed assicurano la conservazione dei capelli communicandogli un soave profumo. — *Pomata* L. 3 al vaso; *Olio*, L. 2 la bottiglia.

Deposito esclusivo presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze